

Rugova

di Francesco Montanari (01.02.2006)

Il presidente kosovaro Ibrahim Rugova è morto. Aveva 61 anni.

E' stato un grande profeta della nonviolenza in Kosovo, una grande speranza che purtroppo l'occidente ha poco considerato.

Laureato alla Sorbona era prima di tutto uno studioso. Era diventato politico negli anni Ottanta, quando divenne il leader della Lega democratica del Kosovo fondata nel 1989.

Fu lui a istituire i "consigli di riappacificazione" grazie ai quali centinaia di famiglie kosovare avevano smesso la pratica della vendetta.

Anche quando Slobodan Milosevic, leader serbo, utilizzò la repressione e la guerra per sottomettere il Kosovo, Rugova aveva sempre agito in questa visione di "riappacificazione".

Don Valentino Salvoldi in un suo libro¹ di lui scrive: *"Non pronuncia parole che possono risuonare offensive nei confronti dei Serbi. Quando lo provo con qualche domanda che reputa indiscreta, mi richiama alla logica della non-violenza"*.

Rugova però criticava la politica dell'occidente che non lo sosteneva abbastanza nello studiare la possibilità di una risoluzione politica nonviolenta dei gravi problemi del Kosovo.

Nel 1999, dopo un anno di guerra in Kosovo e un mese di bombardamenti della Nato, l'On. Giancarlo Salvoldi² scrisse: *"Dopo aver fallito in Bosnia, l'Europa ha la responsabilità di aver ridotto al lumicino la nonviolenza, grande negli anni novanta ed essenziale per ricostruire un futuro al Kosovo. Mentre affermiamo che i bombardamenti sono inutili, dannosi e pericoloso sotto ogni aspetto, con uguale determinazione affermiamo che non si può abbandonare allo sterminio il popolo kosovaro: entro questi due cardini corre lo stretto e tortuoso sentiero della ricerca di una soluzione che può partire solo dalla nonviolenza. Questo è il motivo per cui lanciamo una campagna per chiedere che Rugova sia libero e possa interloquire con l'ONU, unico organismo legittimato a cercare soluzioni ed imporre, anche con la forza armata dei caschi blu, se necessario, la pace e la democrazia nel Kosovo e nei Balcani"*.

In un'intervista Rugova disse: *"Per salvare la pace e la vita di molte persone sono convinto che non solo sia indispensabile perdonare, ma anche dimenticare il male ricevuto e riconciliarsi con il nemico"*.

Ci mancherà.

La scomparsa di Rugova, sostenitore dell'indipendenza del Kosovo, apre la lotta per la successione.

Il Kosovo, giuridicamente una provincia della Serbia Montenegro, è amministrato dalle Nazioni Unite dal 1999, quando l'intervento della Nato costrinse le forze di Belgrado a ritirarsi. Il 90 per cento della popolazione è di etnia albanese.

¹ Kosovo, dove la non-violenza è vita

² Per approfondimenti: "Kosovo. Dalla nonviolenza alla riconciliazione" (Emi, Bologna)